

g.s.t.

LE TRE MELARANCE

di MARIO RICCI

con

ANGELA DIANA

DEBORAH HAYES

MARIELLA LATERZA

ANTONIO CAMPANELLI

LILLO MONACHESI

CARLO MONTESI

CLAUDIO PREVITERA

MARIO RICCI

MARIO ROMANO

GABRIELLA TOPPANI

Scene di Carlo Montesi, Claudio Previtera e Mario Romano

Costumi di Angela Diana

Films di Mario Ricci

Fotografie di Luigi Verga

Assistente: Eva Piccoli

Montaggio: Barbara Galassi Beria

Voce: Gabriella Toppani Regia di MARIO RICCI ricci:
un punto
di riferimento



Nel cartellone 1973-74 il nome di Mario Ricci diventa sinonimo del teatro di ricerca o, se si vuole, della sperimentazione teatrale. Non ci sembra esatto parlare, in casi come questi, di « avanguardia »: il termine ha una precisa valenza storica che è bene rispettare in quanto tale. Teatro di ricerca, dunque, condotto da circa un decennio in assoluta solitudine, con pochi mezzi e molto rigore. Ricci rappresenta anche oggi, a dispetto



dell'accordo con la *Stabile* romana, un punto di riferimento costante e incomodo per coloro che hanno inteso la sperimentazione come volgarizzazione del teatro.
Lavora al minuscolo « ABACO », per un centinaio di spettatori per sera, arroccati su scomode sedie pieghevoli, con un palcoscenico di pochi metri quadrati e tutti estesi in profondità. Pochi attori in più ruoli per ogni spettacolo; lavoro in équipe e regia inconfondibile.

Nel teatro di Ricci sorprendono essenzialmente due cose: il rapporto testo-spettacolo nel risultato della non trama e la prepotenza dell'immagine teatrale ogni volta risolta nell'atto fantastico. Se è nella coscienza critica di ogni buon spettatore che la trama nasconde un artificio, una condizione del PRIMA DI FARE TEATRO, la possibilità di un rimando improbabile, Ricci conduce a fondo l'indicazione e lavora su ipotesi iniziali tanto poco concrete sulla pagina quanto reali sul palcoscenico.

Oui nasce e si consuma il suo teatro. La fabulazione lascia il posto all'immagine; la ricerca vive del fantastico. Ricci ricrea il quadro teatrale da discorsi pretestuali e s'accanisce all'immagine esatta, dai tempi scanditi, volutamente brevi,

volutamente lunghi, ma sempre voluti. Il caso, l'approssimazione, la sfocatura semantica non fanno parte del suo repertorio. Il quadro è ellittico e chiaro. La struttura narrativa tenta poi tutte le articolazioni possibili sovrapponendo i significati, reiterando le situazioni, combinando struttura a struttura, sezionando e incastrando la frase teatrale.

A nostro modo di vedere Ricci lavora su ipotesi semiologiche (coscienti o no: che importa!) in ogni fase di costruzione: segno è per lui il testo, segno l'azione teatrale (e la fonde con quello, tipicamente « segno », del cinema), segno il colore, segno anche l'Autore e niente più che segno.

Valenti

dal movimento per marionetta sola alle tre melarance

Mario Ricci si trasferisce a Parigi nel 1959. Lavora come Weingarten, poi avendogli la prefettura parigina negato il permesso di lavoro (« vôtre métier n'interesse pas l'économie Française »), si organizza nella sua 'chambre

Ouindici giorni di cornici, portano rapidamente alla riscoperta del teatro. Nel 1961, Febbraio, va a Stoccolma a lavorare al Marionetteatern di Michael Meschke. In differenti periodi lavora al Marionetteatern per più di un anno. Facendo i più disparati mestieri tra l'inizio del 1961 e la fine del 1962, compie una serie di viaggi in Europa arricchendo così le sue conoscenze

Rientra a Roma alla metà di Dicembre, 1962. La notte di Capodanno, 1962-63, in casa del questa volta si tratta di tre critico Nello Ponente rappresenta il suo primo lavoro è del pittore Achille Perilli, Nato Frascà: « MOVIMENTO NUMERO UNO PER UNA MARIONETTA SOLA », lavoro che, in seguito, replica in case private e in gallerie d'arte; poi. nella sua stanzetta di Viale

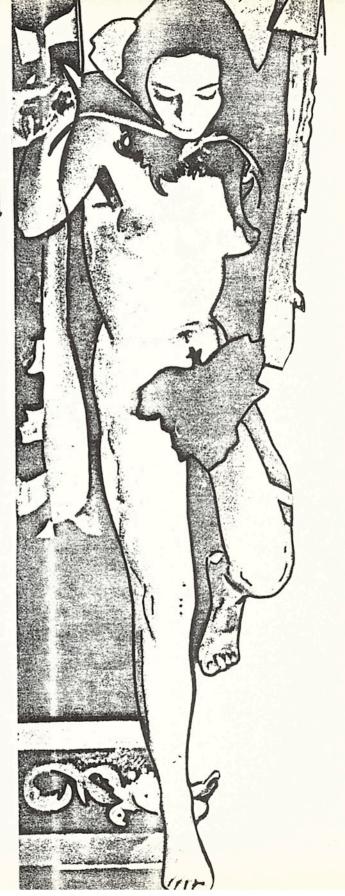
alla galleria Arco d'Alibert di Mara Coccia, Ricci rappresenta un suo nuovo spettacolo

realizzato in collaborazione con

il pittore Santoro.

Lo stesso anno affitta in Vicolo delle Orsoline, 15, un ex-stalla, corniciaio nell'atelier di Roman ex-bottega di marmi, locale a piano strada, che trasforma in teatrino (25 posti comodi, 35 scomodi) aiutato dalla moglie Gabriella Toppani e da alcuni amici volonterosi, al quale dà il nome di TEATRINO-CLUB ORSOLINE 15. Dicembre '64, il teatrino apre al quindici di interessi vari che lo pubblico con due suoi lavori di cui, uno, realizzato in collaborazione col pittore Gastone Novelli. Si tratta di 'MOVIMENTO NUMERO DUE PER UNA MARIONETTA SOLA e MOVIMENTI UNO E DUE Febbraio 1965, in collaborazione con lo scultore Libertucci realizza ' BALLETTO DUE ', primo pezzo di uno spettacolo di cui il secondo, ' A ', e di Gianni Novak, poeta e pittore. Aprile 1965, terzo ed ultimo spettacolo della stagione, pezzi di cui il primo, ' POR NO ' realizzato in collaborazione con gli altri due, 'FLASH FICTION' i pittori Pasquale Santoro e e 'BALLETTO DUE' — rielaborato per l'occasione - sono dello stesso Ricci. Apparirà subito evidente che Ricci cerca i suoi collaboratori fra artisti, del tutto, o quasi del tutto, estranei al teatro. Questa tendenza, che ha un suo scopo preciso, è tutt'ora la Il giorno dell'Epifania del 1964.

> STAGIONE 1965-66 Orsoline 15 apre la Stagione con due pezzi. Il secondo.



azione).

'VARIETÀ', è di grande

Con 'VARIETA' Ottobre 1965. arrivano gli elementi base del GRUPPO che Ricci fonda chiamandolo: GRUPPO DI SPERIMENTAZIONE TEATRALE ORSOLINE 15. Ci vuole del tempo per convincere critica e pubblico (perché assenti) che non si tratta di una iniziativa della famose 'suore orsoline le quali, se non erriamo, dovevano avere il loro convento (ACCADEMIA DI SANTA CECILIA) proprio nel vicolo dove c'è il suo teatrino. Con l'arrivo dei collaboratori: Claudio Previtera, Deborah

Hayes, Angela Diana, Luigi

Perrone, Tonino Campanelli, e.



Ricci inizia a sperimentare il sense di un Teatro Laboratorio; passa cioè da una prima fase che potremmo definire 'artigianale', ad una seconda di più profonde ricerche e sperimentazione. Sul piano teorico egli vede meglio sistemato l'attore-oggetto nel contesto d'un teatro 'giocorito 'attraverso il quale tende a riproporre archetipicamente situazioni teatrali intese a provocare 'reazioni' prima che sentimenti '. L'intenzione è di dare una 'prima lettura reattiva, destinata a catalizzare una seconda serie di 'letture

naturalmente, Gabriella Toppani,

aperte il massimo possibile all'immaginazione dell'individuospettatore.

In questo senso (ancora non del tutto chiaro), nel Febbraio del 1966. Ricci realizza assieme a 'VARIETÀ' 'SACRIFIZIO' e 'SALOMÉ'. Tre pezzi di circa trenta minuti. Questo spettacolo viene presentato a Parma, al FESTIVAL INTERNAZIONALE TEATRO UNIVERSITARIO. Con Charles Marowitz, Ricci e il suo Gruppo sono gli unici professionisti presenti al Festival.



STAGIONE 1966-1967

La Stagione inizia con ' I VIAGGI DI GULLIVER '(Dicembre) e con il nuovo 'metodo ' di intitolare gli spettacoli con nomi di opere o di artisti che abbiano un piano di conoscenza comune assai elevato.

Si tratta d'incuriosire un pubblico tremendamente svogliato; attrarlo, cioè con la 'finta' di un titolo famoso affinché si decida a riempire la saletta sempre tremendamente vuota.

Naturalmente, non vedranno poi '! V!AGGI DI GULLIVER', né il sequente, (Aprile 1967), 'EDGAR ALLAN POE', anche se questi due titoli servono al Ricci e ai suoi compagni a pretesto per la creazione di un 'loro spettacolo.

Il mese di Maggio seguente. il Gruppo deve però sloggiare dal teatrino di Vicolo delle Orsoline, malgrado la cortesia della proprietaria del locale. Ricci ha esaurito i suoi creditori. Le cambiali vanno in protesto. Bisogna chiudere. Ad Ottobre, sempre 1967, Ricci

e il suo Gruppo inaugurano la RINGHIERA ' di Molè. Si tratta di una inaugurazione di forza perché lo stesso Molè, all'ultimo momento, sembra voler cambiare Stagione 1969-1970

Si va comunque in scena con 'EDGAR ALLAN POE' e 'ILLUMINAZIONE', realizzato, oltre che con i suoi compagni, ormai 'stabili', con il pittore Umberto Bignardi e il poeta Nanni Balestrini. A Dicembre dello stesso anno

il Gruppo parte per la sua prima tournee europea: in Polonia, con spettacoli a Lodz. Varsavia. Lublino, Crakovia, ecc. L'anno successivo, Aprile, con lo spettacolo 'EDGAR ALLAN POE', e' SACRIFICIO EDILIZIO'. è presente al Festival di Nancy. In Maggio, con lo stesso EDGAR ALLAN POE' e '!LLUMINAZIONE', è a Monaco di Bayiera dove partecipa al Werkraumtheater '. Altri

partecipanti alla stessa manifestazione: Living Theatre Open Theatre, Young Vic of London, ecc.

Ottobre 1968, assente Claudio Previtera, entrano a far parte del Gruppo due giovani pittori: Carlo Montesi e Mario Romano. Giovani e aperti al discorso che Ricci sta facendo ormai da qualche anno, i due si dimostrano immediatamente all'altezza della situazione. nasce così 'JAMES JOYCE', lo

spettacolo che di più ha fatto conoscere il lavoro di Ricci in Europa, Invitati ad Experimenta III', Francoforte. il successo è vivissimo. La

televisione tedesca proietta buona parte dello spettacolo: la stampa ne parla "felicemente" sorpresa per la novità dello stesso.

Febbraio 1969, uno scantinato di Lungotevere dei Mellini 33A. viene trasformato e adibito a Teatro da Ricci e il suo Gruppo al quale danno il nome di ABACO, attuale sede



Torna nel Gruppo Claudio Previtera e viene realizzato '!L BARONE DI MÜNCHAUSEN con il quale il Gruppo è invitato alla Akademie Der Kunste di Berlino. La televisione di guesta città aveva inviato precedentemente a Roma una

sua equipe per inserire parte di questo spettacolo in una trasmissione più generale sulla nuova cultura.

RE LEAR: DA UN'IDEA DI GRAN TEATRO DI WILLIAM SHAKESPEARE' (Maggio 1970) debutta a Venezia, Palazzo Grassi, nel quadro del 'Primo Incontro - Seminario Teatri Di Ricerca'. Ripreso a Roma, e. naturalmente in Italia, per la Stagione 1970-1971, viene rappresentato in una tournée di circa un mese e mezzo a PARIGI, LONDRA, BRIGHTON. AMSTERDAM.

Prima però, Ricci e il suo Gruppo avevano realizzato per la TV Servizi Sperimentali il telefilm che aveva lo stesso titolo Questo telefilm non



soddisfa del tutto Ricci e poco alcuni componenti del Gruppo. Ad ogni modo ha vinto il 1" Premio Salsomaggiore della critica per la migliore regia di un telefilm sperimentale. Il lavoro di Ricci e il suo Gruppo. ormai decisamente affermatosi in campo europeo, riceve l'invito per partecipare alle Olimpiadi di Monaco di Baviera nel quadro della manifestazione SPIELSTRASSE

Sette sono i Gruppi scelti per questa manifestazione, oltre a quello di Ricci vi partecipano: JEROME SAVARY, TERAYAMA (Giappone), MARIONETTEATERN (Michael Meschke), E.T.E.B.A. (Argentina), CITY STREET CARAVAN (Stati Uniti), MIXED

142



MEDIA COMPANY (Berlino Ovest).

Per Ricci e i suoi compagni si tratta di un'esperienza singolare di grandissima importanza. Il soggetto dello spettacolo sono le Olimpiadi. Ricci sceglie dapprima quelle di Berlino del 1936.

A progetto già ultimato, gli si fa sapere che, per ragioni di 'ordine pubblico' non sarà possibile realizzarlo. Allora passa a quelle del 1932 di Los Angeles.

Lo spettacolo viene rappresentato all'interno del recinto 'Olimpico. Il pubblico. che si calcola intorno alle cinque/diecimila unità per spettacolo giornaliero, è del tutto eccezionale trattandosi. come è facile intendere, di un pubblico disposto piuttosto allo sport che al teatro. Inoltre si tratta di un pubblico proveniente da tutto il mondo. Ricci e il suo Gruppo ottengono ciò che vogliono, infatti, durante alcune rappresentazioni. il biasimo dei più si trasforma in principi di aggressione di alcuni scalmanati.

Lo stesso anno, fra inizio estate e fine autunno, con lo spettacolo "MOBY DICK", spettacolo stagionale, il Gruppo di Ricci partecipa al "Festival"



Internazione di Edimburgo, a quello Bitef di Belgrado, oltre ad una tournée di quindici giorni ad Amsterdam.
Per la passata Stagione 1972/1973, insieme a due Gruppi, Ricci e i suoi compagni collaborano con il 'Teatro di Roma'. Lo spettacolo di questa Stagione s'intitola 'IL LUNGO VIAGGIO DI ULISSE'.

Per concludere parleremo un momentino dei rapporti che il teatro di Ricci può stabilire con il mondo infantile, e, in particolare, con quello della scuola.

Fin dalle prime esperienze del teatrino 'ORSOLINE 15 apparve subito chiaro agli adulti che sarebbero potuti tornare con i propri bambini. Difatti, la Domenica pomeriggio la piccola saletta si riempiva (parzialmente) di bambini. Ancora oggi, all'ABACO, accade la stessa cosa con una sostanziale differenza: i cento posti della sala sono quasi sempre esauriti, a volte, purtroppo, bisogna mandare indietro qualcuno. Ovvio che in simili circostanze

Ovvio che in simili circostanze Ricci tentasse un aggancio con le scuole dalle elementari ai licei.

L'esperienza certamente più interessante è quella fatta con la scuola elementare, al quartiere Tamburi di Taranto. È la più interessante perché non si è trattato d'un incontro isolato, ma di ripetuti incontri sia con i bambini che con il corpo insegnante. A Taranto, ospite del Centro Servizi Culturali, diretto dalla signora Ermacora, il Gruppo di Ricci ha rappresentato ai bambini della terza, quarta, quinta elementare sia il 'RE LEAR: DA UN'IDEA DI GRAN TEATRO DI WILLIAM SHAKESPEARE' che il 'MOBY DICK ' nella versione originale, cioè lo stesso spettacolo fatto per gli 'adulti' Il risultato, come lo stesso corpo insegnante ha riconosciuto, è stato decisamente positivo, avendo gli scolari dimostrato non solo di apprezzare lo spettacolo tanto da poterne trarre dallo stesso fonte di ispirazione e di gioco come stanno a dimostrare i disegni da loro fatti che rappresentano le scene più significative dello spettacolo stesso. Insomma una esperienza da ripetere.

